

Dalmata » fu soppresso nel 1916, dopo cinquant'anni di strenua battaglia, e ne seguì il confinamento del suo valoroso direttore Gaetano Feoli, reo di essere rimasto fedele, in piena guerra italiana, al suo ideale italiano.

Parallelamente al « Dalmata » zaratino, combatteva una anche più aspra battaglia « L'Avvenire » di Spalato, dove Antonio Baiamonti difendeva con disperato eroismo il Municipio minacciato, assecondato dal Matcovich e dal Colautti, che fecero del loro giornale un fierissimo assertore del diritto d'Italia. I due combattivi redattori costretti a partire, « L'Avvenire », cessò le sue pubblicazioni nel 1882; ma fu seguito, nel 1884, dalla « Difesa », che per quattro anni, colla collaborazione dei più brillanti ingegni della provincia, tenne alta a Spalato la bandiera italiana. La quale fu innalberata apertamente dal « Corriere Nazionale », fondato a Zara nel 1896, con idee avanzatissime, da alcuni giovani animosi, e dal « Risorgimento », fondato qualche anno prima della guerra mondiale, colla quale cessò.

Colla Redenzione risorse, a Zara, « La Voce Dalmatica » (11 nov. 1918-11 maggio 1919), che dette espressione all'entusiasmo cittadino nelle prime smaglianti ore della vittoria. Negli anni febbrili delle conferenze di Versaglia e di Rapallo, ad esprimere la passione della Dalmazia, la protesta e il rimpianto per la mutilata vittoria, sorsero vari giornali: « La Dalmazia » (1919-1921), « Il Corriere di Zara » (1919-1921); mentre il fermento ideale, provocato dal movimento dannunziano e dal Fascismo, si riflette nell'« Azione Nazionale » (1921-1922) e nell'« Aquila del Dinara » (1922-1923). Alla quale successe, quale organo ufficiale del Fascio di Combattimento della Dalmazia, nel 1923, il « Littorio Dalmatico », che dal 1934 porta il nome fatidico di « San Marco! »

A fianco alla stampa battagliera politica, uscirono in Dalmazia innumerevoli periodici letterari, per lo più di corta vita, fra i quali « Le Scintille » (1886-90), « La Cronaca Dalmatica » (1888).

Nel 1926, il Senatore Antonio Cippico fondò a Roma « l'Archivio storico per la Dalmazia » per far conoscere la storia italiana della nostra terra; e cogli stessi intenti la « Società dalmata di storia Patria » fece uscire quattro pregevolissimi volumi di « Atti e memorie » (1927, 1929, 1934).

Ma la più vitale, fra queste pubblicazioni periodiche, è la « Rivista Dalmatica », la quale, fondata nel 1899 da Luigi Ziliotto e Roberto Ghiglianovich, tenne viva la tradizione della cultura italiana in Dalmazia, sino alla guerra mondiale (1914), e risorse, colla redenzione di Zara (1922) a nuova vita, tenendo alta per vent'anni la sua vecchia incontaminata bandiera, ch'essa piega oggi, con legittimo orgoglio, davanti alle truppe d'Italia, che presidiano saldamente, e per sempre, la Dalmazia finalmente italiana.

Ildebrando Tacconi